

IRRUZIONE NEL SUO STUDIO E MANO ALLE PISTOLE

Nota legale padovano ferito in un attentato

E' l'avvocato Vincenzo Filosa, consulente di industriali - Gli hanno sparato alle gambe
Il gesto rivendicato dal «fronte comunista combattente» con una telefonata al nostro giornale

SSO IL GASOMETRO DEL PIOVEGO

cciso su un'auto lame nel collo



schiena

(fotoGraf)

te nei pressi del piazzale della Stanga: come riferiamo ampiamente
rivolto sul sedile di guida di una «Giulia» di color rosso targata
antate tra collo e schiena. Un metronotte in servizio nella zona
n fare sospetto nei paraggi dell'auto. La vittima non ha ancora un
ione a caldo, la «Giulia» proveniva dal piazzale della Stanga;
cente ha azionato il lampeggiatore di sinistra e si è spostato su
torre del gasometro. Qui, non appena l'auto si è arrestata, gli
emente sembra trattarsi di un feroce regolamento di conti: la
sto, e sul sedile posteriore dell'auto ci sono tracce di sangue. Sul
lla Croce Verde, ma ormai ogni soccorso era inutile.

l'estremo saluto orti di Leonessa

ta dal Rettore prof. Meri-
ano e dal Preside della Fa-
tà di ingegneria prof. Dal-
glio.
u proposta dell'Associazione
industriali e della federa-
one metalmeccanici, alle 10
tamane viene sospeso il la-
po per un minuto in tutte le
oriche in memoria del-
e Pino Bottacin, vice pre-
nte dell'Associazione e
Federmeccanica e degli

Dalle 10 alle 13 sono anche
sospese le attività didattiche
nell'Ateneo. Con quelle dei
sette padovani è giunta anche
la salma dell'architetto fran-
cese Roland Houzel (e non
Henzel come in un primo tem-
po comunicato) che faceva
parte del gruppo per la proget-
tazione dell'università algeri-
na di Aïret. Houzel risiedeva a
Venezia.

(Altri servizi a pag. 10)

PADOVA — Nel tardo po-
meriggio di ieri due uomini ed
una donna hanno sparato a
Vincenzo Filosa, 57 anni, av-
vocato tributarista di Padova.
L'attentato è avvenuto nello
studio del professionista. Filo-
sa è rimasto ferito alla coscia
sinistra e sopra la caviglia de-
stra. Una pallottola ha provo-
cato la frattura della tibia.

Questi i fatti. Sono le 19.45.
Nel suo studio, al primo piano
del civico 8 di via San Biagio,
l'avvocato Filosa sta parlando
al telefono con un cliente, il
ragionier Brombin. Nella stes-
sa stanza c'è una delle segre-
tarie, Paola Smaniotto, 19 an-
ni, di Cartura; in quella di
fronte ci sono un'altra segre-
taria, Francesca Flori, 16 an-
ni, di Padova, e due clienti: il
ragionier Salviati e il dott. Ni-
cola Zotti. Nel salottino in fon-
do un terzo cliente, il dott. Zai-
na, sta aspettando l'avvocato
che lo ha appena lasciato per
rispondere alla chiamata.

Suona il campanello del por-
tone al piano terra. Francesca
Flori apre e si affaccia sul pian-
erottolo per vedere chi sta
arrivando. Dalle scale sale un
giovane alto, occhiali scuri e
berretto in testa, circa 20 anni.
Pianta una pistola sullo stom-
aco della ragazza e, sping-
gendola dentro il corridoio,
farfuglia: «Presto, presto, va
indietro e tieni le mani in al-
to». Dietro di lui appaiono, ar-
mi alla mano, una donna di
media statura, con sciarpa e
occhiali, e un terzo uomo. «E'
un attacco» affermano i due,
anche loro sui vent'anni.

L'uomo più alto prende per
un braccio l'avvocato, che fa
appena a tempo ad appoggia-
re la cornetta del telefono, e lo
trascina nella stanza-salottino.
La donna spinge le due im-
piegate ed i clienti in uno dei
due bagni in fondo al corridoio
e li chiude a chiave.

Nel salottino i tre, che agi-
scono con estremo sangue
freddo, chiedono i documenti
all'avvocato Filosa e al dott.
Zaina. Una volta accertata l'i-
dentità del legale, spingono at-
traverso la finestra su un ter-
razzino il cliente, fanno sedere
il Filosa e gli sparano, in rapi-
da successione, quattro colpi
alle gambe. Quindi, veloce-
mente, si danno alla fuga.

Benchè ferito il Filosa, co-
me testimoniano le tracce di
sangue, esce carponi dalla
stanza, attraversa il corridoio
e raggiunge uno dei tre appa-
recchi telefonici dello studio.



L'avv. Filosa all'arrivo in ospede-
dale.

Proprio in quel momento
squilla il telefono. E' il rag.
Brombin il quale, credendo
che la linea fosse caduta, ave-
va rifatto il numero. Questo
particolare testimonia della
rapidità con la quale hanno
agito i tre. «Sono in un lago di
sangue — si sente dire da Filo-
sa — presto, chiami il 113 e la
croce verde».

Frattanto l'ing. Zaina, dal
terazzino, avverte attraverso
la finestra i quattro imprig-
nati nel bagno che gli attenta-
tori se ne sono andati. Dall'in-
terno danno una spallata alla
porta facendo saltare la serratu-
ra. Il legale è dalla parte op-
posta del corridoio, perde mol-
to sangue, ma è ancora lucido.
Gli uomini si tolgono la crav-
vata e improvvisano un lae-
cio emostatico.

Dopo pochissimi minuti ar-
rivano croce verde e polizia.
La «scientifica» si trova però
di fronte ad un lavoro difficile.
Nessuna impronta, pochissi-
me tracce delle scarpe. L'indi-
zio più consistente è costituito
da quattro bossoli calibro 7,65
e due proiettili deformati. Uno
per terra e uno conficcato sotto
il linoleum del pavimento.
Gli altri due hanno raggiunto
la vittima e sono rimasti nei
tessuti.

Alle 20.04 gli attentatori te-
lefonano al nostro giornale.
«Qui il Fronte Comunista
Combattente». Alle 21.40 altra
chiamata per annunciare una
comunicazione in una cabina tele-
fonica di viale Venezia.

Sandro Vido

Altro servizio a pag. 8.